

Niccolò Turrisi Colonna, L'industria pastorale nel territorio  
di Palermo, Palermo, Loesnaider, 1882.

Cesare Mori, Con la mafia ai ferri corti, Milano, Mondadori,  
1932

G. Verrone Crum, L'abigeato e la Sottrazione Pubblica  
in Sicilia, Palermo, 1911

S. Sattuso, L'abigeato e i suoi rimedi (estr. dal Archivio  
Penale, Roma, 1922)

G. Buu, Il disegno di legge Salandra Orlando per la  
repressione dell'abigeato, in "Arch. per. Huc." 1916

T. Merendante Corvara

Umberto Guido

dott. Domenico Miceli, Il problema dell'abigeato in Sicilia,  
Palermo, Tip. Gerardi, 1924

Antonio Cordora, L'abigeato in Sicilia e il nuovo disegno  
di legge per la sua repressione, estr. dalla Rivista  
Penale, vol. LXXXIV, (1916).

D. Miceli, L'abigeato e i veterinari in Sicilia  
Palermo, 1936.

Adelaise Bariera Albouze

Arta publico e intariso amestite  
a Luba in ASS 1869 pp. 391-563.

Il fenomeno dell'abigeato era più stato diligente  
 nel periodo borbonico. Ad esso le autorità di poli-  
 zia erano riuscite ad opporre soltanto una resi-  
 stenza fiacca ed occasionale. Oltretutto, ~~dalla~~  
 dal fatto stesso che il codice non lo prevedesse  
 specificamente tra le fattispecie di reato ~~da~~  
 disciplinare con norme "ad hoc", si trae  
 la misura dell'approssimazione estrema ~~col~~ con  
 la quale lo si considerava e soprattutto della ~~scarsa~~  
 pochezza degli strumenti legislativi per reprime-  
 rlo. Non meraviglia, pertanto, che in tali  
 condizioni il fenomeno ~~fosse diventato via via~~  
 avesse avuto un andamento crescente, raggiun-  
 gendo la sua punta massima nel periodo 1854-1855,  
 con un movimento complessivo di animali  
 rubati di oltre 1300 capi. ~~Dalla~~ la cifra  
 che è approssimata per difetto, non la si può  
 considerare davvero significativa, perché  
~~soltanto una percentuale minima dei nati~~  
~~di abigeato era realmente denunciata a~~  
 considero, secondo i dati ufficiali, soltanto  
 i nati denunciati che, rispetto al totale,

costituivano una percentuale minima. Ricentrava infatti nelle consuetudini della vita di campagna, che fatti del genere venissero per lo più ~~circoscritti~~ ~~ed~~ mantenuti nel circuito di una "giustizia privata" fondata su reciproci ~~ci regolamenti di conti~~ ~~di conti~~ una estesa di regole ~~menti di conto~~ tra le parti in causa.

Altro dato, questo di natura sociologica, da considerare è che per lo più, nonostante l'alto numero dei reati, ~~il loro~~ ~~tra~~ l'importanza di ciascuno di essi, se ~~si~~ misurata in termini di valore economico, era poco rilevante. Di solito il numero dei capi rubati, ~~rispetto~~ ad ogni singolo "colpo", aveva una consistenza di poche unità. La preferenza, ~~depli~~ ~~no~~, ~~la~~ ~~ab~~ ~~ip~~ ~~entari~~, è vero, di solito si accentuava sui bovini e sugli ovini, beni vitali delle ~~scarse attività~~ ~~scarse~~ attività zootecniche collegate all'agricoltura ~~per~~ ~~agricola~~ cerealicola di quei tempi, ma non erano rari i furti di equini (soprattutto muli ed asini) e persino di galline.

~~Non~~ ~~concep~~ Si trattava prevalentemente di una attività criminosa, che spesso, piuttosto che ~~crea~~ rientrare nella sfera della delinquenzialità vera e propria era<sup>1</sup>, con tutta probabilità ~~per~~ ~~soltanto uno dei modi~~ <sup>essi</sup> dell' "arte di arrangiarsi", e ~~per~~ ~~varia~~ ~~parte~~ ~~arale~~ soltanto uno dei modi dell' "arte di arrangiarsi": ~~era~~ ~~una~~ spesso ~~risposta illegale~~ era una risposta illegale dei più poveri e dei più diseredati delle campagne, alle urgenze elementari del sostentimento, sarebbe difficile sostenere che gli abitanti in età borbonica dessero alimento ad una rete speculativa, organizzata come <sup>è</sup> industria dell'arricchimento".

Quanto alla geografia del fenomeno, c'è da osservare che la maggiore concentrazione si rilevava nelle zone latifondistiche della Sicilia occidentale e soprattutto nella provincia di Palermo che ~~deteneva il primato in~~ ~~senso assoluto~~ ~~determina~~ il "primato" in senso assoluto in vari anni; ~~risposta~~ seguivano le zone di Agrigento e Trapani, ~~mentre~~ ~~nelle~~ Sicilia orientale, ~~per~~ invece, i fatti di bestia

erano fenomeni piuttosto rari e di modestissima entità: un dato generale, questo, da mettersi in relazione alla diversa struttura socio-economica dell'intera area da Messina a Siracusa, destinato a restare caratteristico fino ai nostri giorni. È interessante, ancora, rilevare che ~~nel 1860~~ negli stessi territori della Sicilia occidentale, il fenomeno dell'abigeato aveva la sua sede, non tanto nelle zone costiere, ma nell'entroterra che costituiva appunto l'immensa e sperduta latitudine della struttura feudale-feudistica.

Dal 1860, proprio ~~dall'età del ferro~~ a partire ~~dalla~~ dal periodo dell'impresa gariboldina e del successivo perfezionamento dell'evento unitario italiano, si ebbe una progressiva intensificazione della criminalità abigeatoria. Sarebbe impossibile, oltretutto pedantesco, riportare e minutamente ~~tutti i dati relativi~~ ~~ufficiali~~ ~~che si trovano nelle varie annate delle provincie~~ ~~broni~~ i dati relativi al fenomeno nelle provincie siciliane. Va ribadito, tra l'altro, che si è già osservato circa la scarsa rap-

di sconfiggerlo e ~~dello stato~~ rilevando l'incidenza  
delle "misure ordinarie", ci si trovava ormai  
di fronte ad una situazione davvero allarmante  
per le sue vaste proporzioni, sempre ed ancora  
nella Sicilia occidentale. Ma era anche una  
situazione ben diversa rispetto a quella del  
periodo ~~historico~~ preunitario. Si era consoli-  
dato, via via nel tempo, infatti, un colle-  
gamento organico tra le attività abigeatarie  
e la mafia. Non solo i ritmi di crescita  
del fenomeno erano stati sempre più vistosi,  
ma lasciavano prevedere una prossima ulteriore  
intensificazione - La previsione dell'Alonzi  
era un riflesso emotivo degli allarmanti elementi  
~~che sono stati osservati perenne delle sta-~~  
di fatto che ~~sono~~ gli stavano sotto gli occhi.  
~~rischio politico ufficiale, riferendosi agli anni~~  
~~successivi a quella di pubblicazione del suo~~  
~~libro inquietante.~~ Nella sola provincia di  
Trapani, tanto per fare un esempio, gli  
abigeati ~~che sono~~ dal periodo 1871-1880  
al ~~1905~~<sup>1905</sup> erano saliti da un ammontare di  
capibestiami pari a 225, una cifra relativamente  
modesta, a un ammontare di ben 1.057.

Il primo quinquennio del '900 fu il periodo  
 delle più ~~acute~~ grave ed ampia esplicazione  
 di attività asipentarie. Negli anni successivi  
~~ma~~ le cifre ufficiali avrebbero rilevato una  
 progressiva flessione ~~quantitativa~~ del numero  
 dei reati. Nella provincia di Palermo che  
 continuò a mantenere una posizione di  
~~rilievo~~ ~~più~~ nelle statistiche degli asipenti,  
~~il~~ l'ammontare complessivo scese dai  
 359 reati <sup>denunciati</sup> del periodo 1901-1910, ai 158 reati  
<sup>denunciati</sup> del periodo 1911-1920. ~~La parte più importante~~  
~~Ma~~ la diminuzione quantitativa dei  
 furti ~~di~~ non deve indurre ad af-  
 frettate conclusioni circa l'importanza  
~~del fenomeno~~ le portate reali, ~~in~~ ~~esse~~  
~~da~~ da misurare in sede economica, del  
 fenomeno. La nuova situazione nella quale  
 prospera l'asipento, quella di una organica  
 intrinsecazione operativa tra furto e bestia  
 e mafia (denunciata pure dall'Alonzi) ha  
 trasformato il ruolo sociologico del reato: non  
 si tratta più di un mero espediente di sus-  
 sistenza per i miserabili della terra, ma di

Supplement  
perenne  
1869

geognostici (Norimberga 1814); *I gruniti delle*  
*dei Giganti* (Berlino 1813); *Le montagne della*  
*Stesia* (ivi 1819); *Elementi di cristallografia* (ivi  
2 vol.); *Appendice* (1821). Oltre i naturali, fece  
studi morali concernenti l'educazione negli istituti  
di Pestalozzi a Ilberton e di Dittmar a Norimberga, e scrisse,  
fra altre cose, la *Storia della pedagogia dalla Rinascenza*  
*ai giorni nostri* (Stoccarda 1855, 4<sup>a</sup> ed. in 4 vol.), che  
apparve pure sotto il titolo: *Le università alemanne*, cui  
vuolsi arragere l'altro scritto: *L'education des filles* (ivi 1853).  
Altri suoi pregevoli lavori sono: *L'uscita d'Egitto* (Lipsia  
1837); *Le Crociate* (Stoccarda 1840); *Miscellanea* (Berlino  
1819-22, 2 vol.).

Nel 1851 perdette uno de' suoi figli, *Hans de Raumer*,  
ch'eragli nato nel 1820, il quale, sebbene giovine, erasi assai  
distinto nel Parlamento di Francoforte non meno che sui  
campi di battaglia nello Sleswig-Holstein in favore della causa  
alemana; dicono ne morisse di dolore nel vederla perduta.

Altro figliuolo dell'illustre geologo è *Adolfo de Raumer*,  
nato a Breslavia il 14 aprile 1815, che, entrato di buon'ora  
nell'insegnamento, nel 46 divenne professore aggiunto, e nel  
52 titolare di lingua e letteratura alemana nell'università di  
Erlangen. Ajutò il padre nella composizione della *Storia della*  
*pedagogia*, e dell'opere di altri, fra' quali segnaliamo *L'in-*  
*fluenza del cristianesimo ecc.* (Stoccarda 1845); *Dello spi-*  
*rito alemano* (Erlangen 1859).

**RAYER** Pietro Francesco (ingr.). — Medico dell'impera-  
tore dei Francesi, nacque a Saint-Sylvain (Calvados) l'8  
marzo 1793; morì a Parigi il 10 settembre 1867 di apople-  
sia cerebrale, sendo già nel settantaquattresimo anno. Addot-  
toratosi a Parigi nel 1818, allievo e protetto dal celebre  
Duméril, si dedicò all'insegnamento (vedi *Suppl.*, vol. 1,  
pag. 789), cui dovette rinunciare al tempo della Restaurazione  
per aver disposto una protestante. La scelta che di lui fece  
la qualità di medico il ricco banchiere Aguado assicurògli  
grande clientela nell'alta società protestante ed israelita di  
Parigi. Nel 25 fu nominato medico dell'ospedale di Sant'An-  
tonio, nel 32 della Carità. Attaccato alla casa reale come  
medico, e dopo il 52 a quella dell'imperatore, ed essendo già  
dal 23 iscritto all'Accademia di medicina e dal 43 a quella  
delle scienze, fu improvvisamente nominato nel 62 professore  
di medicina comparata alla Facoltà di Parigi e decano della  
medesima, comecchè non ne fosse aggregato. Ma non vi si  
tenne che diciotto mesi, osteggiato dagli scolari non meno  
che da alcuni colleghi, e si dimise. Fu allora fregiato delle  
insegne di grande ufficiale della Legion d'onore, di cui era  
commendatore dal 54. Dovette ad esso lui la fondazione del-  
l'*Association générale des médecins de France*, che reca  
ineffabile sollievo alle miserie della vecchiezza. Fu autore di  
pregiati lavori veterinari; ed egli dimostrò la trasmissibi-  
lità della morva e cimurro dal cavallo all'uomo e tal fatta da  
questo a quello. Scrisse: *Sommaire d'une histoire abrégée*  
*de l'anatomie pathologique* (1818); *Memoire sur le delirium*  
*tremens* (1819); *Rapport sur l'origine, les progrès, la con-*  
*tagion de la fièvre jaune qui a régné en 1821 à Barcelone*;  
*Histoire de l'épidémie de peste militaire dans les dép. de*  
*l'Oise et de Seine-et-Oise*, con vari *Aperçus et Tableaux*  
(1822); *Traité théorique et pratique des maladies de la*  
*peau* (1832, 3 vol. con Atlas); *De la morve et du farcin*  
*chez l'homme* (1837); *Traité des maladies des reins et des*  
*altérations de la sécrétion urinaire* (1839-41, 3 vol. in-8°);  
*Archives de médecine comparée* (1842, senza contare le *Me-*  
*morie* fornite all'opera periodica: *Recueil de l'Académie*, al  
*Journal de médecine* e simili.

Vedi Figuier, *Année scientifique* (12<sup>mo</sup> an.; Parigi 1868);  
Vapereau, *Les Contemporains*.

**RAZZE DI CAVALLI IN SICILIA** (econ. pubbl.). — Nes-  
suno è che ignori quante enormi spese subisca il pubblico  
erario in Italia per fornire di cavalli l'esercito nazionale, che  
in gran parte se ne provvede all'estero, con danno sì della  
finanza e sì anche delle industrie indigene. Il perchè racco-  
gliamo con vivo interesse le parole dette dal prof. Chicoli in  
occasione dei premi accordati agli espositori di razza equina  
in Sicilia, piene di verità storica e di senso pratico. Un tempo  
non molto lontano, disse il Chicoli, non poche razze equine  
si allevavano nell'isola; fra queste erano pregevoli quella del  
principe Butera, del principe Villafranca, del marchese Ar-  
tale, del principe Cutò, e quella della Ficuzza di regia perti-  
nenza. Queste e tante altre secondarie sono state interamente  
distrutte. Alcune però si conservano, quantunque non ben  
definite e perfezionate, come quella del barone Cammarata  
da Corleone, quella del barone La Brucola nella provincia di  
Catania, del barone Tortorici di Bisacquino, e di Vernaci da  
San Giuseppe nella provincia di Palermo, da poco passata ad  
altro proprietario; quella dei fratelli Salamone da Mistretta  
nella provincia di Messina; quella del conte Le Bue da Ca-  
steltermini nella provincia di Girgenti; ma la loro esistenza  
può reputarsi precaria, perchè si cercano pure di distruggere.  
Quali sono le cause?

La prima e più importante è la sicurezza pubblica nelle  
campagne, e conseguentemente il fatto smodato di albigato,  
cangrena tradizionale nell'isola, la quale non si è potuta an-  
cora distruggere, ad onta dell'istituzione delle Compagnie dei  
militi a cavallo e delle guardie campestri. Questa condizione  
anormale torna di gravissimo peso agli allevatori, per le con-  
seguenze che ne derivano, i quali, invece di allargare l'indu-  
stria e perfezionarla ad un tempo, la distruggono.

Lo stato presente dell'agricoltura contribuisce in parte a  
far diminuire la popolazione equina. Il progresso agrario spe-  
rimentatosi in pochi anni, più per effetto del progresso civile  
che per volontà dei coltivatori, ha portato per conseguenza  
l'appropriazione da parte dell'agricoltura dei terreni tenuti a  
pastura, e la diminuzione degli animali per difetto di nutri-  
mento. Non si è pensato niente affatto alle pasture naturali  
sostituire le artificiali; non si è al sistema patriarcale sostituito  
quello della stabulazione temporanea o permanente; non si è  
infine promosso di pari passo il progresso agrario  
e il pastorale. Ma questo modo di procedimento, difettosissimo  
sotto tutti i rapporti, non può andare più oltre. È giunto  
alla parte più culminante, ed è astretto a ridiscendere, ciò  
che vuol dire mettersi nella dispiacevole via del regresso.  
L'agricoltura, è dimostrato fino all'evidenza, non può fiorire  
né raggiungere quel grado di perfezionamento stabile e du-  
ratura senza animali domestici, dei quali usufruisce la forza  
pei lavori agronomici, le materie escrementizie per fertiliz-  
zare il terreno, i prodotti per l'alimentazione dell'uomo e  
per tante svariate industrie, e perfino le spoglie cadaveriche  
pel medesimo scopo.

Ancora di più sarebbe deperita la pastorizia, e più ancora  
la popolazione degli animali domestici, temporaneamente per  
altro, ove al sistema agrario triennale, difettoso sotto tutti i  
rapporti, si fosse sostituito l'avvicendamento: temporanea-  
mente, diceva, dappoi, progredendo l'agricoltura in que-  
sto senso, aspirazione di tutti coloro che si hanno senno e  
cognizioni tecniche agronomiche, sarà tutta necessità dare  
un novello indirizzo all'allevamento e moltiplicazione degli  
animali.

Eliminando le cause contemplate, a mezzo di oculato pro-

cedimento del governo, e d'istituzione di leggi speciali, si vedrebbe con tutta certezza ed in breve tempo rifiorire l'industria equina e raggiungere quel grado di perfezionamento che un tempo godeva in questa ubertuosissima isola. I premi, le onorificenze, e le menzioni onorevoli sono incoraggiamenti che valgono, in circostanze propizie, ad incitare il perfezionamento di qualunque industria agraria e pastorale, e gli agricoltori ed allevatori siciliani rispondono a meraviglia, essendo felici a concepire l'emulazione; ma non sono distruttori delle cause di regresso, dipendenti da forza maggiore, non punto devolute ad essi.

Per la mancanza di strade intercomunali, si è astretti per sentieri malconci trasportare i prodotti agrarii a schiena di animali, per farne commercio nei centri popolosi, e la sola buona stagione permette il traffico, riuscendo impossibile nell'inverno e porzione d'autunno e primavera. Per tale servizio s'impiega il mulo, come l'animale più forte, più resistente, e di lenta e sicura andatura. Questo stato di cose causa per conseguenza nel più dei casi un fatto anormale, cioè che il trasporto costa più che il prodotto agrario; il caro dell'alimento di prima necessità, del pane e dei legumi, ed il pregio in cui va tenuto l'ibrido equino. Un mulo si paga il doppio e il triplo di un cavallo indigeno. Tutti gli allevatori, trovando più toroconto nell'ibridismo, si studiano a preferenza produrre questo e non gli animali della stessa specie; se pure producono cavalli, è per avere l'elemento femminile fatirice dell'ibrido. Un mulo, ad esempio, a due anni, di bello forme ed elevata statura si vende in media da 800 a 1000 lire, mentre un cavallo della stessa età, per bello che sia, non oltrepassa le lire 300.

Questa speciale condizione dell'isola spiega perchè non si mette alcuna importanza nella produzione equina. Purchè si ottengano cavalle atte alla produzione ibrida, è quanto basta per soddisfare le esigenze dell'industria. Le leggi della selezione, dell'appareggiamento interno, della consanguineità, dell'incrocciamento, nel rinfrescare il sangue per scongiurare la retrogradazione, nell'allontanare l'atarismo, e quelle tanto vitali del trattamento igienico non hanno alcun peso. Si osservano conseguentemente nella ubertosa Sicilia, con gravissimo danno, gli equini, come gli altri animali domestici, tenuti a sfidare i rigori dell'inverno nelle pianure marittime ed i forti calori estivi nei monti, non che l'inedia in quelle epoche dell'anno in cui la vegetazione è sospesa.

Non meno grave inconveniente, dal punto di vista dell'allevamento, è la costumanza di assoggettare gli equini al lavoro, spesso penoso, all'età di due anni, e le femmine, a questa età pure, alla figliatura. Non avendo essi raggiunto il loro completo sviluppo, e dovendo sostenere fatiche non compatibili colle loro forze, per modo che le perdite superano le organiche rifezioni, ne consegue lo snervamento, la deviazione delle articolazioni, l'arresto del normale sviluppo e l'accorciamento del periodo della vita. In fatti è reputato decrepito il cavallo ad otto anni, mentre negli altri paesi, dove l'allevamento si pratica con avvedutezza, è l'epoca della vita più rigogliosa e più atta a sostenere laboriosi lavori. L'assoggettare le cavalle alla produzione di figliatura a due anni, non ancora raggiunto il completo sviluppo, ne consegue che i figli neppure essi vengono bene sviluppati, portano tanti difetti innati di conformazione e scarsissima somma di forze.

Da questo anormale sistema di allevamento dipende esclusivamente il gravissimo fenomeno detto dal volgo *intossicamento*, cioè la morte del neonato infra i primi dieci giorni della vita extrauterina, presentando sintomi speciali, che dall'empirismo si attribuisce ad avvelenamento da parte della

madre per mezzo del latte. Studiati con dettami della scienza, meritando tutto l'esame accorto per gravi danni che accagiona annualmente, la perdita, cioè, persino del 50 per 100 segnatamente di puledri ibridi, si è trovata la causa nel difetto di azione purgativa del primo latte (*colostrum*), il quale non imbarazzando infra le prime ventiquattr'ore gli intestini del neonato dal meconio, ne consegue la gastronecrite, l'ematuria, l'itterizia ed altri speciali sintomi, ai quali ten dietro inevitabilmente la morte.

Rimosse dunque le cause contemplate, la produzione equina riprenderebbe nell'isola quel lustro in cui era giunta in epoche non molto anteriori. La nazione trarrebbe profitto nel rifornire l'esercito di ottimi cavalli da sella; l'industria si avrebbe il suo massimo toroconto, e l'agricoltura raggiungerebbe il massimo grado di perfezionamento.

Il cavallo siciliano ben allevato ha pregi apprezzabili, e per l'uso della guerra, possedendo l'energia e la forza dell'arabo; è brioso, vivace, nerboruto e docile ad un tempo; si famigliarizza facilmente con chi divide il peso della fatica; resiste al laborioso lavoro, e non patisce l'influenza della varietà del clima. L'istoria rivela essersi preferito un tempo dai migliori guerrieri d'Europa negli esercizi guerreschi. Egli ha ancora pregi maggiori, segnatamente nel non andare incontro a quelle malattie che tanto danno accagionano annualmente nelle armi a cavallo. In Sicilia è tutt'affatto sconosciuta la morva, come la *holsaggine*. Lo stesso farcino, mortifero il più delle volte nel continente, qui ricorre benigno e costantemente guarisce. Rifornire dunque di cavalli siciliani i reggimenti di cavalleria, segnatamente leggiera, tornerebbe di grande utilità per le finanze dello Stato, diminuendosi le forti perdite annuali che si sperimentano per le predette cause.

**REGISTRATORI STRUMENTI** (*invenz. e scop.*). — Questa importantissima parte della meccanica fa tuttodì nuovi progressi, che ci affrettiamo a registrare. Tutti sanno che le macchine registratrici possono considerarsi come l'ultima espressione dell'esperimentazione. L'accurato confronto dei fatti costituisce ciò che potrebbe a buon diritto appellarsi *filosofia dell'esperimentazione*: base e fondamento di qualunque confronto è, senza fallo, la misura. Finché non si trova il modo di misurare una grandezza, un fenomeno o chechè sia, lo studio di detta grandezza o di detto fenomeno non progredirà. L'ultima veduta d'ogni congegno diretto ad analizzare un fatto è l'indice e la scala, preso nel loro significato più generale; siano essi a freccia o il quadrante d'un orologio, il livello del liquido o la gradazione del barometro, del termometro, del manometro, sieno i pesi della bilancia, non monta. Ma quando l'osservazione versa sopra un fatto continuo, sovra una serie di fatti che si seguono senza interruzione, allora nasce il bisogno di osservare il fenomeno in tutte le sue fasi. Il metodo più elementare, quello che primo s'affacciò al pensiero, è di ravvicinare fra sé le osservazioni, e gradatamente studiandole si giungerà a rintracciare la fisionomia del fenomeno, a colpire molto prossimamente i punti di flesso continuo ed i punti singolari nella curva che rappresenta l'andamento del fenomeno. Ora il metodo che rappresenta con grandezza discontinue grandezze continue non corrisponderà alla precisione che richiede la scienza esatta e progredita. La costruzione adunque di buoni strumenti registratori serve ad ampliare lo studio dei fatti e a testimoniare dell'alto grado di progresso fatto dai medesimi.

Dopo il *meteorografo* del p. Secchi (*vedi*), che levò tanto rumore all'Esposizione parigina e meritò premio, è degno di menzione il nuovo strumento registratore inventato dal dottore Ozanam per disegnare automaticamente le fasi della pul-

un <sup>SH8</sup> vero e proprio strumento ~~per~~ di violento  
 accaparrimento di ricchezza da parte di  
 gruppi parassitari, ~~identificabili~~ accaparrati  
 nel sistema della ricattazione. I ricattatori  
 e i mandanti degli abipenti costituivano una  
~~di certa natura~~ centrale di speculazione,  
~~anonima, quasi ingovernabile~~  
 organizzata, che ~~era~~ sfuggiva in gran  
 parte al controllo e alla repressione delle  
 autorità pubbliche. A parte lo scarto da sup=  
 pone notevolissimo, tra furti commessi e fur=  
 ti portati a conoscenza delle autorità me=  
 diante formali denunce, c'è da rilevare  
 che ~~una parte notevole~~ degli abipenti  
 portati in giudizio, fossero semplici esecutori  
 o ricattatori o mandanti, finiva assolta  
 "per mancanza di positivi indizi". E di solito  
~~ed~~ i denunziati all'autorità giudiziaria erano  
 i meno socialmente forti ed "intesi".  
 Che l'abipento fosse diventato, soprattutto  
 nel periodo coincidente con ~~il~~ dell'età  
 piolittiana, uno dei perni dell'attività di

348 9  
arricchimento parasitario-mafioso, è un  
fatto verificato dalla diminuzione dei furti  
~~isolati~~ ~~prodotto~~ ~~mallo~~ ~~di prodotti~~ ~~animali~~  
~~di~~ ~~sorte~~ di muli, di animali da cortile e  
di qualche isolato ovino o caprino, a  
tutto vantaggio di ben più remunerative  
"imprese", che avevano per oggetto ~~interi~~ a volte  
<sup>interi</sup> greggi e ~~semplici~~ mandrie di bovini. Se  
poi si considera che ~~per~~ principalmente i bo-  
vini, animali "ad alto reddito", erano le  
prede più ambite e numerose (592 nel quin-  
quennio 1900-1905, ~~o~~ ~~tra~~ ~~per~~ ~~esempio~~, a Tra-  
pani, ~~o~~ cioè ben ~~oltre~~ ~~il~~ ~~cinquante~~  
per cento dell'intero aumento di animali ~~che~~  
che risultavano rubati alla polizia; e ~~che~~  
~~non~~ ~~per~~ ~~il~~ ~~rapporto~~ ~~è~~ analogo per le altre  
province dell'Isola) si avrà chiara l'idea  
di quanto ormai fossero diventati esigenti,  
occulati nelle scelte e scientifici nella organiz-  
zazione dell'"imprenditoriato criminale", gli  
abitanti delle profonde Sicilia -



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI - CATANIA  
ISTITUTO DI STORIA DELLE  
TRADIZIONI POPOLARI

18 Maggio '71

Egregio Amico,

non è sempre facile risalire alla data, <sup>2</sup>precisa,  
di nascita delle parole,

Per quanto concerne "capo regime", potrei  
pensare al periodo fascista anche perché, come  
annota il "Vocabolario della lingua ital." di  
Cappuccini e Migliorini, regime "negli anni  
1922-43 indicò senz'altra aggiunta il Regime  
fascista".

Ricevo e leggo con piacere il Bollettino del  
Museo Pitri e ora ho visto che Boschi in "Lares" ne  
ha riprodotto per intero un numero - Bene!

Cordiali saluti

Carmelina Naselli